

*«Garzanti [...] lo lascerebbe cadere come uno scorpione raccolto per caso insieme con le margherite». Erich Linder e l’edizione di Corporale di Paolo Volponi*

*«Garzanti [...] lo lascerebbe cadere come uno scorpione raccolto per caso insieme con le margherite». Erich Linder and the publication of Corporale by Paolo Volponi*

Anna Taglietti

RICEVUTO: 16/09/2025

PUBBLICATO: 20/01/2026

Abstract ITA – Attraverso la messa a sistema e l’analisi di materiali inediti conservati tra l’archivio dello scrittore a Urbino, il Fondo ALI - Erich Linder presso la Fondazione Mondadori di Milano, l’Archivio Einaudi di Torino e il Centro Manoscritti di Pavia, il contributo ricostruisce l’articolata storia editoriale di *Corporale* di Paolo Volponi (Einaudi 1974). L’esame delle carte svela alcuni retroscena della fase pre-editoriale, alla quale l’agente Erich Linder ha preso parte, incaricato dall’autore di curare il suo passaggio dalla Garzanti all’Einaudi col consenso di entrambi gli editori. Le acquisizioni documentali consentono inoltre di aggiungere dati cronologici e notizie su elementi peritestuali relativi alla genesi del romanzo, svoltasi parallelamente alle trattative, infine non giunte a buon esito.

Keywords ITA: Paolo Volponi; Erich Linder; Einaudi; Garzanti; storia editoriale

Through the systematisation and analysis of unpublished materials preserved in the writer’s archive in Urbino, the ALI – Erich Linder Archival Collection at the Mondadori Foundation in Milan, the Einaudi Archive in Turin, and the Centro Manoscritti in Pavia, this essay reconstructs the intricate editorial history of *Corporale* by Paolo Volponi (Einaudi, 1974). The acquisition of these documents sheds light on aspects of the pre-editorial phase in which the literary agent Erich Linder was involved, having been entrusted by the author with managing his transfer from Garzanti to Einaudi with the consent of both publishers. Furthermore, the newly available sources also provide further chronological data and information on peritextual elements related to the genesis of the novel, which developed in parallel with publishing negotiations that ultimately failed to reach a conclusion.

Keywords ENG: Paolo Volponi; Erich Linder; Einaudi; Garzanti; publishing history

AFFILIAZIONE (ROR): UNIVERSITÉ GRENOBLE ALPES (2RX3B187)

ORCID: 0009-0002-5101-8553

anna.taglietti@univ-grenoble-alpes.fr

Anna Taglietti è MSCA Postdoctoral Fellow presso l'Université Grenoble Alpes e la Georgetown University, con un progetto dedicato alle scrittrici translingui di origine italiana in età contemporanea. Ha scritto saggi sulla letteratura italiana di prigionia militare nella Seconda guerra mondiale e sulle opere di Berto, Bianciardi, Chiesura, del Buono e Malaparte. È autrice del volume *Scrivere il centro e le periferie. Gli spazi della migrazione in Bianciardi, Ottieri e Parise* (Aracne 2018).

Copyright © 2025 ANNA TAGLIETTI

Edito da Milano University Press

The text in this work is licensed under Creative Commons CC BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

«*Garzanti [...] lo lascerebbe cadere come uno scorpione raccolto per caso insieme con le margherite».*  
*Erich Linder e l'edizione di Corporale di Paolo Volponi*

Anna Taglietti

«Debbo a *Corporale* le fondamenta, l'esercizio, il metodo della mia ricerca successiva» – dichiara Paolo Volponi a Filippo Bettini – «insomma la capacità di assumere di fronte alla scrittura un'assoluta libertà».¹ Nella stessa intervista-bilancio assegna a *Corporale* e alle *Mosche del capitale* la dignità di «opere maggiori che [...] abbia dato come scrittore».² La genesi del

<sup>1</sup> Filippo Bettini, *I vent'anni di «Corporale»*. Intervista a Paolo Volponi, «Critica marxista», n. 4-5, 1995, pp. 100-108; la citazione a p. 106. L'intervista è uscita in una versione ridotta su «L'Unità» del 19 ottobre 1994, poi col titolo *Questa mia Italia Corporale*, in *Volponi e la scrittura materialistica*, a cura di Filippo Bettini, Marcello Carlino, Aldo Mastropasqua, Francesco Muzzioli, Giorgio Patrizi, Roma, Lithos, 1995, pp. 51-57.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

«romanzo centrale di Volponi»,<sup>3</sup> ovvero del testo che ha segnato una profonda svolta espressiva entro la sua produzione,<sup>4</sup> è lunga, movimentata, e composta da fasi di «ebollizione»<sup>5</sup> creativa inframezzate da periodi di raffreddamenti forzati. I ripensamenti, che hanno caratterizzato la prolungata stesura, non si sono arrestati neppure con la pubblicazione del libro, diventando ricorrenti fantasie di riscrittura: «ogni tanto mi chiedo se non sia il caso di rimetterci le mani, per correggerlo, migliorarlo» – ammette sempre a Bettini, un ventennio dopo la prima edizione. Chi si è dedicato all'esame dell'enorme mole avantestuale delle carte oggi conservate, in tre nuclei, tra l'Archivio Urbinate della Fondazione Carlo e Marise Bo di Urbino, il Centro per gli studi sulla Tradizione Manoscritta di Autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia e l'Archivio Giulio Einaudi Editore,<sup>6</sup> ha dovuto confrontarsi con una elaborazione assai complessa, la cui ricostruzione è resa vieppiù difficoltosa dal fatto che gli abbondanti e variegati materiali preparatori non sono «mai accompagnati da indicazioni cronologiche».<sup>7</sup>

Alla travagliata vicenda scrittoria si è sommata una altrettanto travagliata vicenda editoriale. Se, infatti, nel 1962 e nel 1965 i primi due romanzi volponiani, *Memoriale* e *La macchina mondiale*, erano stati pubblicati dalla

<sup>3</sup> Guido Guglielmi, *Il romanzo centrale di Paolo Volponi*, in *Miscellanea di studi in onore di Carlo Varese*, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Roma, Vecchiarelli, 2001, pp. 439-446.

<sup>4</sup> Per una ricognizione del solido panorama critico a sostegno della centralità di *Corporale* nella produzione volponiana si veda Tiziano Toracca, *Corporale. Il pianeta irritabile. Le mosche del capitale: una trama continua*, Perugia, Morlacchi Editore, 2020, pp. 16-17.

<sup>5</sup> Corrado Stajano, *Questo pazzo signor Aspri*, intervista a Paolo Volponi, «Il Giorno», 21 febbraio 1974, p. 3.

<sup>6</sup> I materiali torinese e urbinate sono stati descritti ed esaminati da Emanuele Zinato (cfr. Emanuele Zinato, *Commenti e apparati*, in Paolo Volponi, *Romanzi e prose*, a cura di Emanuele Zinato, Torino, Einaudi, 2002, 3 voll., vol. I, pp. 1121-1131). I materiali conservati a Pavia sono stati censiti nel *Catalogo del Fondo manoscritti di autori contemporanei*, a cura di Giampiero Ferretti, Maria Antonietta Grignani, Maria Pia Musatti, nota introduttiva di Maria Corti, Torino, Einaudi, 1982, pp. 225-232, e indagati da Clelia Martignoni (cfr. Clelia Martignoni, *Le carte di Paria*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., pp. 1147-1149). Recentemente, Francesco Venturi si è dedicato al riesame delle oltre tremila carte della prima stesura (*Sulla genesi di "Corporale": la prima stesura e gli altri materiali elaborativi*, Atti del Convegno internazionale di Urbino, 6-8 febbraio 2024, «Strumenti critici», n. 3, settembre-dicembre 2024, pp. 513-546).

<sup>7</sup> Venturi, *Sulla genesi di "Corporale"*, cit., p. 516.

Garzanti, con la quale l'autore aveva firmato un contratto con diritto d'opzione per la successiva opera, a sorpresa, il 16 febbraio del 1974, la sua attesissima ultima fatica esce per Einaudi nella serie Supercoralli. Circa trentamila copie di *Corporale* vengono inviate alle librerie saltando i tradizionali canali di distribuzione per evitare che Livio Garzanti venisse a conoscenza dell'uscita del libro e ne pretendesse il sequestro preventivo. Ma il 1° marzo dello stesso anno, l'avvocato Roveda di Milano, legale della Garzanti, fa recapitare all'Einaudi una raccomandata-espresso in cui si contestano «le gravi responsabilità che [hanno] assunto con la pubblicazione dell'opera».<sup>8</sup> Garzanti solleva in sede giudiziaria l'illegittimità dell'operazione, facendo valere l'esistenza dell'opzione data da Volponi al suo marchio per quel testo e a maggio si apre il contenzioso legale che vede la Garzanti opposta all'Einaudi e a Volponi, «conteso a suon di avvocati».<sup>9</sup>

Nel corso dei mesi successivi l'uscita clamorosa del libro, le parti coinvolte e, soprattutto, col supporto della capacità mediatica dell'Einaudi, Volponi stesso tornano sui fatti e si alza un rumoroso battage.<sup>10</sup> Lo scrittore dichiara a più riprese di aver tentato per anni, senza successo, di allontanarsi dalla Garzanti col consenso di Livio. Non raggiunta la soluzione, e insoddisfatto sia per il trattamento riservato ai propri primi testi sia per la mancata concretizzazione di un rapporto di collaborazione con la casa editrice in qualità di consulente, aveva deciso di compiere l'operazione clandestina, considerando unilateralmente nullo l'impegno. La rottura definitiva con Livio si sarebbe consumata in seguito alla sua proposta – irricevibile

<sup>8</sup> Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., p. 1159.

<sup>9</sup> Alberto Papuzzi, *Volponi conteso a suon di avvocati*, «Settegiorni in Italia e nel mondo», 17 marzo 1974, p. 50.

<sup>10</sup> Nella sezione “Ufficio stampa” dell'Archivio Einaudi è conservata una comunicazione editoriale interna che raccoglie appunti relativi alla risonanza mediatica da attribuire alla causa intentata dalla Garzanti alla Einaudi, e reca una nota manoscritta anonima: «Volponi chiede insistentemente pubblicità, sia al fatto, sia al libro»; Torino, Archivio Giulio Einaudi Editore (AE), Segreteria editoriale, Ufficio stampa, Recensioni di volumi pubblicati, cart. 379, fasc. 5047, Volponi Paolo, *Corporale* (1974 - 1975). A *Corporale* è dedicata la puntata del 26 maggio 1974 del programma televisivo RAI *Settimo Giorno*, curato da Francesca Sanvitale ed Enzo Siciliano, che partecipa intervistando l'autore, e alla cui voce si aggiungono quelle di Guido Piovene, Roberto Guiducci, Renato Barilli e Giuliano Gramigna. Anche sul *Terzo Programma* radiofonico del 22 giugno 1974 viene trasmesso un “Ritratto dell'autore” scritto da Guido Davico Bonino.

– di dimezzare il romanzo e pubblicarne «solo la prima metà»,<sup>11</sup> in cambio di un «compenso ugualmente dimezzato»,<sup>12</sup> restituendo cioè proporzionalmente la parte di anticipo (totale di «cinque milioni»)<sup>13</sup> già ricevuta. Il dibattito pubblico sorto a partire dal caso si concentra così sul tema della reale consistenza della libertà degli scrittori e sui vincoli imposti dalle rigidità contrattuali. Vi partecipa anche la Sezione lombarda del Sindacato scrittori schierata dalla parte di Volponi nel «rivendicare all'intellettuale produttore la proprietà permanente del suo prodotto».<sup>14</sup>

Il procedimento si risolve a favore della Garzanti e il 27 gennaio del 1975 i giudici della prima sezione civile del Tribunale di Milano ritengono «infondate le dichiarazioni dello scrittore negando il diritto dell'autore di recedere liberamente dal contratto per cambiare editore».<sup>15</sup> L'Einaudi e Volponi dapprima impugnano la sentenza davanti alla Corte d'Appello di Milano, ma poi giungono a un accordo di transazione con la Garzanti, che viene stipulato tra le tre parti l'8 aprile del 1975.<sup>16</sup> In seguito all'accordo si verifica la condizione che Emanuele Zinato ha felicemente definito di «bigamia editoriale».<sup>17</sup> Garzanti pubblicherà *Corporale* in edizione semieconomica nella collezione dei Bianchi nel 1975. Il romanzo continuerà purtuttavia a circolare nell'edizione rilegata Einaudi già in commercio. Alla Garzanti è conferito il diritto esclusivo sull'edizione di *Memoriale* e l'opzione sulla successiva opera. *Il sipario ducale* uscirà infatti per la sigla milanese, sempre nel 1975, e con un risvolto di copertina firmato da Gian Carlo Ferretti, nella collana Narratori Moderni, erede della più gloriosa Romanzi Moderni, che aveva già ospitato *Memoriale* e *La macchina mondiale*. Alla Einaudi è concessa in esclusiva l'edizione economica della *Macchina mondiale*, pubblicato come ottantatreesimo volume negli Struzzi. Il diritto

<sup>11</sup> Marialivia Serini, *Volponi-Garzanti: Divorzio per colpa?*, «L'Espresso», 2 giugno 1974, p. 68.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Cit. in Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., p. 1159.

<sup>15</sup> «Caso Volponi: il giudice condanna Einandi», «Gazzetta del Popolo», 30 gennaio 1975, p. 3.

<sup>16</sup> Una copia dell'atto è conservata nell'archivio dell'autore.

<sup>17</sup> Emanuele Zinato, *Commenti e apparati*, in Paolo Volponi, *Romanzi e prose*, a cura di Emanuele Zinato, Torino, Einaudi, 3 voll., vol. II, 2002, p. 752.

d'opzione della Garzanti sulle novità ha scadenza 30 giugno 1976, perciò, nel 1978, *Il pianeta irritabile* uscirà per Einaudi, nella nuova serie dei Super-coralli.<sup>18</sup> Solo dal 1980 Volponi riporterà a Torino tutta la sua narrativa, che da quel momento in poi sarà sempre einaudiana.

Sebbene, come è stato scritto a corredo della cronaca dei fatti, «la storia di *Corporale* è stata anche la storia di un tormentato carteggio»<sup>19</sup> tra Volponi e Garzanti, che si è svolto parallelamente all'officina del testo, finora si conosce poco e si hanno minimi riscontri circa la lunga fase precedente l'intrapresa forzosa dell'edizione. L'emersione dalle corrispondenze dell'archivio dell'Agenzia Letteraria Internazionale del coinvolgimento di Erich Linder nella «trattativa riservata»<sup>20</sup> consente di gettare una nuova luce su questa articolata vicenda. Negli anni delle contrattazioni, infatti, sulla tastiera dell'autore si sono susseguite diverse approssimazioni alla forma desiderata e a parere dello stesso Volponi si può addirittura sostenere che, per i modi e per i tempi in cui si sono svolti, i fatti extra-testuali testimoniati da queste carte abbiano influito sulla stesura del romanzo.

Al fine di aggiungere alcune tessere al mosaico di una storia decennale (1965-1975) della quale conosciamo bene il finale, ma non altrettanto lo svolgimento, le informazioni note saranno messe a sistema con quelle ricavate dalla varia documentazione inedita che rende direttamente e indirettamente documentabile l'evoluzione scrittoria e la vicenda editoriale del testo.<sup>21</sup> Si riparta, dunque, dall'inizio.

<sup>18</sup> Cfr. *Pace fatta fra Einaudi, Garzanti e lo scrittore Volponi*, «Corriere della Sera», 12 aprile 1975, p. 3.

<sup>19</sup> *Il romanzo in camera di consiglio*, «Sette giorni», 9 giugno 1974, p. 56.

<sup>20</sup> Gian Carlo Ferretti, *Un editore imprevedibile. Livio Garzanti*, Novara, Interlinea, 2020, p. 39.

<sup>21</sup> L'indagine ha preso avvio dal Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (FAAM) di Milano, e ha interessato inoltre la documentazione volponiana all'Archivio Giulio Einaudi Editore depositato presso l'Archivio di Stato di Torino, il Fondo Volponi al Centro per gli studi sulla Tradizione Manoscritta di Autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia, e la porzione dell'archivio dello scrittore oggi conservata nella casa di Volponi a Urbino (AV), ma in via di conferimento al Fondo Volponi dell'Archivio Urbinate della Fondazione Carlo e Marise Bo di Urbino. Ringrazio Caterina Volponi della generosità con cui mi ha aperto le porte della casa urbinate e concesso la consultazione delle preziose carte non ancora inventariate.

La nascita dell'idea del «romanzone»<sup>22</sup> risale al 1965: «Il libro mi è scopia-  
to in mano mentre lo scrivevo. Era la metà degli anni Sessanta. [...] doveva essere la fobia psicanalitica di un uomo che teme un'esplosione atomica»,<sup>23</sup> una sorta di terzo *memoriale*, costruito, come i precedenti, sul modello della confessione e che si svolge «linearmen-  
te, quasi come una stessa nota prolungata e stirata».<sup>24</sup> Il 3 agosto Volponi scrive all'amico Pasolini: «sono a [...] riposarmi e a prendere lena per "L'animale" o qualche altra storia».<sup>25</sup> Un ritaglio del «Corriere della Sera» che risale al giorno precedente – *A vent'anni dalla tragedia di Hiroshima. Han paura della «morte retardata» i centomila superstiti dell'atomica*, a firma A. M. Rosenthal – è stato conservato tra gli ipotesi e gli appunti preparatori.<sup>26</sup>

In una lettera a Garzanti, il 13 gennaio del 1966 Volponi afferma: «Sto lavorando per la Olivetti, anche se continuo la battaglia per ottenere un incarico meno gravoso o addirittura una consulenza; però continuo a dettare, quando ne ho il tempo, un altro romanzo».<sup>27</sup> Nel 1966 infatti, come già con la proto-*Macchina mondiale*, lo scrittore detta le cartelle della prima stesura di *Corporale* alla stenografa Liliana La Porta. Il 18 ottobre di quell'anno informa nuovamente Pasolini che avrebbe il piacere di mostrargli il dattiloscritto dettato del «nuovo romanzo, ormai di 500 pagine», per avere il suo prezioso parere.<sup>28</sup> E ripete la promessa di inviargli il testo in lettura due mesi più tardi: «ti farò leggere "L'animale" che è finito ma non ancora vivo».<sup>29</sup>

Contrariamente a quanto auspicato nella comunicazione a Garzanti, l'in-  
carico lavorativo in seno alla Olivetti si fa più oneroso. Dall'ottobre del 1966 Volponi è diventato responsabile del personale dell'azienda, che all'epoca

<sup>22</sup> Lettera di Paolo Volponi a Pier Paolo Pasolini, Torino, 12 aprile 1972, cit. in Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1143.

<sup>23</sup> Stajano, *Questo pazzo signor Aspri*, cit.

<sup>24</sup> Paolo Volponi, *Un romanzo di provocazione*, «Il Leopardi», n. 9, a. II, gennaio-febbraio 1975, p. 4.

<sup>25</sup> Paolo Volponi, *Scrivo a te come guardandomi allo specchio. Lettere a Pasolini (1954-1975)*, a cura di Daniele Fioretti, Firenze, Polistampa, 2009, p. 156.

<sup>26</sup> Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1122.

<sup>27</sup> Lettera di Volponi a Livio Garzanti, Ivrea 13 gennaio 1966, copia; AV.

<sup>28</sup> Volponi, *Scrivo a te*, cit., p. 157.

<sup>29</sup> Ivi, p. 154.

contava 23.214 dipendenti.<sup>30</sup> La difficile convivenza tra i due mestieri di Volponi, in termini sia identitari sia materiali, è un nodo esistenziale sul quale torna spesso, e che entra nella sua produzione letteraria.<sup>31</sup>

Tra la primavera e l'autunno del 1967 Volponi rilascia tre interviste, nel corso delle quali svela importanti informazioni a proposito della gestazione del nuovo libro. Oltre all'ipotesi *L'animale*, attestata almeno dall'agosto 1965 nella lettera a Pasolini, per il titolo circola anche l'opzione *Liberare l'animale*.<sup>32</sup> Il romanzo è certamente suddiviso «in tre parti»,<sup>33</sup> ma c'è contraddizione su un altro aspetto fondamentale entro l'economia non solo del testo, ma dell'intera produzione volponiana: l'uso combinato di prima e terza persona narrante opposto all'uso esclusivo della terza.<sup>34</sup>

All'attività scrittoria di questo periodo si deve «un brusco salto rispetto alla forma primitiva».<sup>35</sup> La stesura risalente agli anni 1965-66 costituisce un vero e proprio «altro romanzo»,<sup>36</sup> che viene in seguito «sciolto entro un progetto narrativo del tutto nuovo».<sup>37</sup> Tra il 1967 e il 1968 Volponi si può dedicare all'elaborazione del testo specie nei soggiorni estivi a Punta Ala.<sup>38</sup>

<sup>30</sup> Cfr. Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1137.

<sup>31</sup> A dicembre del 1966 compone la *Canzonetta con rime e rimorsi*, pubblicata nella seconda edizione di *Foglia mortale*, nel volume *Poesie e poemetti* per Einaudi (1980), in cui riflette sul peso del nuovo incarico olivettiano (cfr. ivi, p. 1137). E nello stesso anno scrive anche il poemetto *La durata della nuvola* in cui è trattata la frizione tra i tentativi di stesura del romanzo e l'impegno industriale che lo distoglie dalla scrittura (cfr. Toracca, *Corporale*, Il pianeta irritabile, Le mosche del capitale, cit., p. 20, n. 9).

<sup>32</sup> Cfr. l'intervista del 1967, mai pubblicata in forma scritta, ma citata in *Intervista*, a cura di Gian Carlo Ferretti, in Gian Carlo Ferretti, *Volponi*, Firenze, La Nuova Italia, 1972, pp. 1-7; la citazione a p. 2.

<sup>33</sup> Giorgio Manzini, *Un professore ribelle protagonista del terzo romanzo di Paolo Volponi*, «Paese Sera», supplemento libri, 4 agosto 1967.

<sup>34</sup> Come evidenziato da Venturi (cfr. *Sulla genesi di "Corporale"*, cit., p. 543), l'affermazione secondo cui il romanzo «è tutto in terza persona» (Franco Simongini, *Il rapporto città-campagna nel prossimo romanzo di Volponi*, «Avanti!», 24 ottobre 1967, p. 3) configge con quanto dichiarato meno di tre mesi prima: «nella prima [parte] il protagonista dice "io", scrive in prima persona come Albino, come Anteo; nella seconda si passa alla terza persona, ed è lo stesso protagonista che si guarda e si giudica dall'esterno; nella terza ancora la prima persona» (Manzini, *Un professore ribelle*, cit.).

<sup>35</sup> Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1132.

<sup>36</sup> Ivi, p. 1125.

<sup>37</sup> Ivi, p. 1130. Per un'analisi di quel testo si veda anche Venturi, *Sulla genesi di "Corporale"*, cit.

<sup>38</sup> Cfr. Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, pp. 1132-1133.

Questa fortunata fase produttiva ha come esito l'uscita dei sostanziosi anticipi su «Paragone»: *La barca Olimpia* (1968, n. 216), *Olimpia e la pietra* (1968, n. 226), *Altre notizie di Olimpia* (1970, n. 244). Tre porzioni di testo che unite, manipolate e integrate costituiranno la prima parte di *Corporale*.<sup>39</sup>

Nel tempo che intercorre da allora fino al 1970, lo scrittore rivede e completa il romanzo nei rari momenti che riesce a sottrarre al lavoro aziendale, svolto con sempre maggiori responsabilità. La preoccupazione nei confronti della difficoltà di scrivere a esso legata lo conduce alla convinzione della necessità di alleggerire il carico degli impegni nell'industria. Già dal 1965, e ancor prima della nomina a responsabile del personale olivettiano, Volponi muove alla ricerca di un impiego come lavoratore culturale in una casa editrice. Sottopone questa intenzione al suo editore Garzanti, al quale lo lega un ottimo rapporto. Il 23 febbraio 1965 sta per licenziare la *Macchina mondiale* e scrive:

Avrei avuto piacere che Lei leggesse questa stessa copia prima che io ricominciasse a lavorare così che Lei, come editore, lettore e amico, avrebbe potuto darmi qualche suggerimento e consiglio. [...] avrei davvero piacere che Lei si affezionasse a questo libro come già a *Memoriale* e lo stampasse con un sentimento cordiale di partecipazione.<sup>40</sup>

Il 26 aprile di quell'anno *La macchina mondiale* è nelle librerie e Volponi è soddisfatto dell'accoglienza critica (vincerà il Premio Strega), inizia perciò a discutere con Garzanti il progetto di una collaborazione e gli estremi dell'accordo, negoziando sulle percentuali del futuro anticipo:

Lei dice di non poter accettare le proposte della mia lettera ed io Le do retta e ricorro ad un'altra formula.

Mi mandi pure, a fondo perduto o in anticipo, quello che vuole, confermi poi, in sostanza, gli estremi del contratto che mi garantiscano i controlli SIAE, il 15%, il 50% nelle traduzioni, il 100% per eventuali riduzioni cinematografiche televisive; ma mi esoneri da qualsiasi impegno relativo a opere future.

Le dico subito che questo non è in nessun modo l'inizio di una rottura, ma

<sup>39</sup> Cfr. ivi, pp. 1131-1136.

<sup>40</sup> Lettera di Volponi a Garzanti, Ivrea 23 febbraio del 1965, copia; AV.

soltanto una cautela, che io debbo prendere per poter considerare attentamente il mio problema più grosso, quello cioè dei rapporti fra lo scrivere e il lavorare, che sono molto pesanti per me e per tutta la mia famiglia.

Bisogna cioè che io sia libero di fronte al futuro in modo da poter considerare con serenità e senza impegno le eventuali proposte di lavoro che possono farmi giornali o editori e gli eventuali accomodamenti con la Olivetti. È chiaro che io preferirei lavorare fuori da Ivrea e magari per mezza giornata; ma è anche chiaro che un editore, per esempio, potrebbe farmi queste proposte soltanto potendo contare anche sul mio lavoro di scrittore. D'altra parte io non posso continuare a sperare nel tempo libero; cioè continuare a guadagnare duramente lo stipendio alla Olivetti e permettermi il “diletto” di scrivere.

Naturalmente in questa condizione di disponibilità non sarebbero scaricate a priori le proposte di Garzanti, di qualsiasi tipo; le stesse anzi resterebbero le favorite per la cordialità, l'amicizia, l'appoggio che Lei mi ha sempre dimostrato e che sono contraccambiate da me sinceramente e con devozione.<sup>41</sup>

A questa lettera, che si pone come un manifesto degli intenti in merito alla visione che ha su di sé e sul proprio lavoro, Garzanti risponde il 29 aprile accogliendo sollecitazioni e desiderata: «La disposizione mia è la più aperta possibile e non voglio porre alcun limite preliminare a una nostra discussione, perché l'interesse mio è per gran parte comune al Suo».<sup>42</sup> L'editore lo invita a trattare dei dettagli del contratto col dottor Mario Candiani, direttore amministrativo della Garzanti, ma puntualizza su un aspetto: «Devo però ricordarLe che esistono comunque Suoi precisi impegni già con la mia Casa Editrice anche per le Sue opere future».<sup>43</sup> Garzanti fa riferimento a un accordo d'opzione evidentemente già incluso nel contratto per *La macchina mondiale*, che cioè preesisterebbe rispetto all'impegno che comprenderà un rapporto lavorativo presso la casa editrice, di cui parla Volponi nella sua lettera e che verrà in seguito formalizzato e infine non onorato da entrambe le parti.

Dell'oggetto dell'accordo stipulato con la Garzanti e delle conseguenti aspettative tradite Volponi scriverà un decennio più tardi in un singolare

<sup>41</sup> Lettera di Volponi a Garzanti, Ivrea 26 aprile 1965, copia; AV.

<sup>42</sup> Lettera di Garzanti a Volponi, Milano 29 aprile 1965; AV.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

documento intitolato «“Punti per una opposizione a Garzanti”», che lo scrittore allega a un biglietto indirizzato a Giulio Bollati dell'Einaudi, il 5 marzo 1974. Si tratta di una serie di informazioni e riflessioni raccolte in preparazione del contenzioso legale che Garzanti ha minacciato di intraprendere: «ecco i punti di una difesa (valida) possibile perché sincera e reale».<sup>44</sup> Così nel testo accluso:

Il contratto firmato nel '66 o '67 per il libro “L'animale” o “Corporale” si inseriva in un quadro di rapporti previsto da una lettera della Soc. Aldo Garzanti Editore, per cui dal '70 il sottoscritto avrebbe dovuto prendere servizio quale consulente letterario presso la medesima Società. [...]

Al momento in cui tale lettera-contratto avrebbe dovuto avere vigore, la Soc. Garzanti lo ignorò e lo lasciò spegnersi, come se fosse stato uno scherzo o una promessa d'amore.<sup>45</sup>

In un rapporto particolare come quello fra un autore e un editore, un fatto del genere è da considerare prioritario e fa cadere qualsiasi altro vincolo o legame, proprio perché mette in discussione quella sintonia e simpatia necessarie a un intento di collaborazione creativa.

Il contratto firmato si riferiva a un libro, quello scritto fra il '66 e il '67, completamente diverso da quello che è stato stampato da Einaudi cioè il libro stampato non è certamente, anche se conserverà lo stesso titolo, l'oggetto del contratto Garzanti-Volponi. (il titolo non è certo il libro)

Si può aggiungere che il libro è cambiato anche a causa di quella caduta di sintonia fra l'autore e l'editore, oltre che per vari eventi storico-sociali intercorsi negli anni in oggetto, tanto che scrivendo praticamente il libro negli anni '70, '71 e '72, quando già aveva denunciato il contratto con Garzanti, l'autore intendeva fare un libro diverso dal primo e intendeva rivolgerlo, per l'ampiezza politico-sociale delle sue tesi, a un editore propriamente qualificato a sostenere e diffondere un'opera del genere, quale appunto è indubbiamente, agli occhi di tutta la cultura e di tutto il pubblico italiano, la casa editrice Einaudi.

<sup>44</sup> Biglietto di Volponi a Giulio Bollati, 5 marzo 1974; AE, Segreteria editoriale, Ufficio stampa, Recensioni di volumi pubblicati, cart. 379, fasc. 5047: Volponi Paolo, Corporale (1974 - 1975).

<sup>45</sup> La frase «“Lo lasciò spegnersi” – dirà più tardi Volponi – “come se fosse stato uno scherzo o una promessa d'amore”» è riportata in *Dal Volponi contesto alla Morante disprezzata..., «La lettera di Sette giorni»*, n. I, dicembre 1974, pp. 9-14, a p. 9.

Pur considerando l'inclinazione parziale dovuta alla destinazione d'uso di questo documento, il testo presenta diversi aspetti su cui vale la pena attardarsi. Oltre alla riflessione quasi da prosa morale sul rapporto editore-autore, Volponi riflette sulla tormentata genesi del romanzo, sostenendo che sarebbe profondamente mutato a causa «di quella caduta di sintonia fra l'autore e l'editore». Va trattenuta inoltre l'informazione che Volponi dà sul titolo. La soluzione *Corporale* sarebbe stata proposta già in sede di contratto, e in concorrenza con *L'animale*. La data della stipula dell'accordo, di cui non siamo in possesso, è incerta e oscilla tra il 1966 e «l'inizio del '67».<sup>46</sup>

Seppure Volponi ribadirà spesso di non aver «mai abbandonato» il cantiere del romanzo, e persino «quando lavorav[a] e viaggiav[a] avev[a] sempre presenti i problemi del libro e appuntav[a] tutto»,<sup>47</sup> la (ri)scrittura in vista di una forma da pubblicare si svolge dal 1970. Il 10 novembre di quell'anno scrive a Pasolini: «sto rimangiando il mio romanzo».<sup>48</sup> Nel frattempo matura l'idea di allontanarsi dalla Garzanti e di consegnare il nuovo lavoro a un altro editore e lo dichiara in una nota lettera a Pasolini del 12 febbraio 1971:

Devi sapere che i miei libri dopo un anno dalla pubblicazione non si trovano più in nessuna libreria, nemmeno in quella Garzanti della Galleria di Milano e non credo fossero roba da nascondere o da fare travolgere dalle ondate di Bevilacqua, Prisco, Arpino, Berto e anche il vostro Cattaneo o finanche dalle più grevi e notturne immondezze [...]. Quindi adesso gli devi chiedere assolutamente di lasciarmi in pace e di non tirare fuori i contratti più o meno sballati, impegni mai assunti e comunque mai rispettati da lui per primo, per impedirmi di portare il libro a qualsiasi altro Editore; che sia pure lo sbiaditissimo Einaudi: certo e che mi rincresce lasciare in questo modo la tua scuderia; però io spero che tu non senta questo come un distacco.<sup>49</sup>

<sup>46</sup> Paolo Volponi. *Incontro con l'autore*, «Il Marchigiano», 4 luglio 1974, pp. 46-48; la citazione a p. 47.

<sup>47</sup> *Ibidem*.

<sup>48</sup> Volponi, *Scrivo a te*, cit., p. 168.

<sup>49</sup> Cit. in Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1157. La lettera fa eco all'intervento di Pasolini su «Paese Sera» del 18 novembre 1966, riedito con una nuova appendice in Pier Paolo Pasolini, *La fine dell'avanguardia (Appunti per una frase di Goldman, per due versi di un testo d'avanguardia, e per un'intervista di Barthes)*, in *Empirismo eretico*,

Alla sua uscita *Memoriale* aveva ottenuto un discreto successo, che però non si era mantenuto nel tempo: il libro, ripubblicato in edizione economica dopo la vittoria di Volponi al premio Strega del 1965, era finito sulle bancarelle del Remainders' Book Italia.<sup>50</sup> E *La macchina mondiale*, pur insignito dello Strega, era considerato da Garzanti «un libro difficilissimo e illeggibile»,<sup>51</sup> e perciò era stato distribuito malamente.

L'insegna torinese era già stata avvicinata in occasione della ricerca di un editore per *Memoriale*, «pensato [...] subito come libro Einaudi».<sup>52</sup> In quel caso lo scrittore aveva manifestato a Giulio Einaudi tutta la soddisfazione che pubblicare col suo marchio avrebbe rappresentato: «ho sempre pensato alle Edizioni Einaudi come ad un traguardo. E debbo dirLe, non per accrescere il Suo rammarico di non aver pubblicato il mio libro, che anche scrivendo *Memoriale* speravo che diventasse un libro Einaudi».<sup>53</sup> Proprio a seguito della sfortunata sorte del manoscritto, rimasto chiuso «nel cassetto del cauto Calvino»,<sup>54</sup> Volponi si era poi indirizzato alla Garzanti,<sup>55</sup> che qualche anno prima era entrata anche tra le ipotesi concrete di sedi editoriali per *Le porte dell'Appennino*, attraverso la mediazione di Pasolini.<sup>56</sup>

---

Garzanti, Milano, 1972, pp. 132-133. Ancor prima della diatriba a seguito del premio Strega del 1968, andato non a *Teorema* ma a *L'occhio del gatto* di Bevilacqua, Pasolini aveva scritto infatti: «L'azione – in certo modo necessaria – compiuta dall'avanguardia per il ripensamento e il sovertimento dei valori letterari che si andavano codificando – ha finito, naturalmente, col dare dei risultati controproducenti ... ossia la bomba di carta fatta esplodere dagli avanguardisti sotto il fortino codificato di valori letterari, vi ha fatto sciamare dentro attraverso la breccia un bel gruppetto di letterati di second'ordine (Berto, Bevilacqua, il buon Prisco, ecc.): Sicché la letteratura italiana è retrocessa in serie B».

<sup>50</sup> Alberto Cadioli, *L'industria del romanzo*, Milano, Editori Riuniti, 1981, p. 105.

<sup>51</sup> *Ibidem*.

<sup>52</sup> Gian Carlo Ferretti, *Un'ipotesi di lavoro*, in *Il marchio dell'editore*, Novara, Interlinea, 2019, pp. 273-277; la citazione a p. 275.

<sup>53</sup> Lettera di Volponi a Giulio Einaudi, 21 maggio 1962; cit. in Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1099.

<sup>54</sup> Ferretti, *Un editore imprevedibile*, cit., p. 36. Sulla vicenda cfr. Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, pp. 1098-1100.

<sup>55</sup> Lettera di Volponi a Mario Candiani, Ivrea 16 gennaio 1962, copia; AV.

<sup>56</sup> In una lettera a Pasolini del 6 marzo 1957, in cui si parla dell'edizione delle *Porte dell'Appennino* (poi uscito per Feltrinelli nel 1960), Volponi è preoccupato per il procrastinare di Scheiwiller e scrive: «ho bisogno di pensare che tu possa riservarmi un posticino nella collana di Garzanti» (Volponi, *Scrivo a te*, cit., p. 51). Pasolini il 14 marzo 1957 lo

Ben conscio delle asperità del carattere di Livio Garzanti, non incline a retrocedere e accettare l'abbandono di un autore per sua autonoma iniziativa, meno di un mese dopo la lettera sopracitata, Volponi torna a scrivere all'amico Pasolini iterando la richiesta di un'intercessione:

tu cerca davvero di dire qualcosa a Garzanti, di dirgli soltanto che a lui proprio non gliene importa niente di stampare un altro libro. Quindi non si impunti non cerchi sempre e anche questa volta la difficile pungente strada degli obblighi: che sia felice una volta tanto e che faccia (se tale può considerarlo) un gesto di generosità. Mi raccomando.<sup>57</sup>

Si tenga a mente che in quella stessa fase pure Pasolini ha a sua volta di che lamentarsi e invia all'editore lettere «da autore capriccioso (tipo, mettiamo, Volponi!)»<sup>58</sup> a causa del mancato sostegno al suo ultimo libro *Trasumanar e organizzar* (Garzanti 1971). Anch'egli inizia a guardare a Torino: a luglio 1971 prende accordi con Giulio Einaudi, che gli ha proposto di ripubblicare il *Canzoniere italiano* (Guanda 1955) nella nuova collana degli Struzzi,<sup>59</sup> gettando le basi di un rapporto editoriale concretizzato nel 1975.

Non possiamo sapere se Pasolini si sia impegnato nel convincere Garzanti, ma seppure un tentativo di convincimento ci sia stato, non ha dato frutti, e perciò Volponi decide di rivolgersi a Erich Linder dell'agenzia Letteraria Internazionale (ALI), che ormai da tempo ha consolidato il proprio «monopolio»<sup>60</sup> nella gestione degli interessi contrattuali degli scrittori nel mercato italiano dell'editoria. La prima comunicazione tra i due, conservata nel fondo dell'ALI, risale a giugno del 1971 e testimonia di un Volponi non del tutto risoluto in merito alla decisione di lasciare la Garzanti:

Caro dottor Volponi,

---

autorizza «ad avere la speranza di uscire nel '60 (o prima) da Garzanti», col quale si fa intermediario (ivi, p. 52).

<sup>57</sup> Volponi, *Scrivo a te*, cit., p. 169.

<sup>58</sup> Lettera di Pasolini a Garzanti, s.d. [Roma, 1971], in Pasolini, *Lettere 1955-1975*, cit., p. 695.

<sup>59</sup> Ivi, p. 706.

<sup>60</sup> Martino Marazzi, *Ritratti critici di contemporanei: Erich Linder*, «Belfagor», vol. 57, 31 gennaio 2002, pp. 43-53; la citazione a p. 51.

le trattative con Garzanti sono più complicate di quanto sperassi: ciononostante penso di poterle avviare in modo concreto nel corso della prossima settimana.

Esiste però una pregiudiziale assoluta, emersa già da ora: se la Sua determinazione di farsi pubblicare da Einaudi è vacillante, le trattative con Garzanti non potranno giungere ad alcuna conclusione: Garzanti, infatti, chiederebbe una contropartita ad Einaudi (sotto forma di concessione del diritto di ristampa economica, da parte di Garzanti, di certe opere di Einaudi). Si tratterà di vedere quali e quante opere Garzanti chiederà, e quali e quante Einaudi sia disposto a cedergli. Ovviamente, però, Einaudi non cederà nulla (e nemmeno potrebbe venire sollecitato a farlo) senza la certezza del contratto con Lei.

Come posso (e debbo) procedere a questo punto?

Con i migliori saluti<sup>61</sup>

La documentazione torna a offrire notizie a proposito degli avanzamenti delle trattative intraprese da Linder, su entrambi i versanti, dopo circa sei mesi. Nel frattempo si è verificata l'uscita, dolorosissima per Volponi, dalla Olivetti ormai orfana di Adriano, a cui è succeduto Bruno Visentini.<sup>62</sup> L'aggiornamento è fornito da Candiani, che condivide con Linder il contenuto della lettera che ha indirizzato il 20 dicembre 1971 a Bollati. I toni della comunicazione sono cordiali e dimostrano un forte interesse da parte della Garzanti verso una collaborazione che l'accordo per l'opera di Volponi inaugurerrebbe, ma che ambirebbe a essere estesa più oltre:

Forse il nostro incontro è stato troppo affrettato [...]. (Tra l'altro abbiamo dimenticato di precisare aspetti fondamentali: dovremmo consentire la pubblicazione da parte vostra di un libro? del primo libro che pubblicherà? o dobbiamo trasferirvi il contratto con le relative opzioni pluriennali su tutte le opere future? E con che decorrenza avreste la libera disponibilità di questo o questi nuovi titoli? Occorre fissarlo, perché certamente non potremo consentire un trasferimento d'autore per immediata pubblicazione.) [...]

Il suo silenzio potrebbe significare consapevolezza delle difficoltà di un

<sup>61</sup> Lettera di [Erich Linder] a Volponi, Milano 5 giugno 1971, «riservata», copia; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1971, b. 68, fasc. 40 (Paolo Volponi).

<sup>62</sup> Cfr. Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prosa*, cit., vol. I, pp. 1137-1139.

accordo per il quale la contropartita dovrebbe essere un “fatto” editoriale rilevante, non già la cessione di tre o quattro titoli medi per l’edizione economica. [...] Il discorso sulle opere da includere nelle nostre edizioni economiche è comunque molto interessante per noi. Speriamo che – anche indipendentemente dalla vicenda Volponi – vogliate tenere aperta la via ad accordi per edizioni del genere (in particolare di opere di narrativa).

L’altro discorso, su ulteriori possibilità di collaborazione, ci trova del tutto aperti e disponibili (dovrei dire entusiasti?)<sup>63</sup>

Candiani tiene distinti i due piani: se intende, in generale, perseguire il progetto di pubblicazione di testi einaudiani in edizione economica, il meccanismo tuttavia non è pianamente applicabile al caso di Volponi. Lo scrittore sarà liberato dal vincolo contrattuale esistente, la cui esposizione economica dovrebbe per altro essere risarcita dall’Einaudi, solo dietro una controproposta dal valore commisurato a quello dell’autore.

Nello stesso periodo, ciò che sta progressivamente configurandosi come l’*affaire Volponi* diventa oggetto collaterale di un furioso alterco tra Garzanti e Linder, ricordato da Dario Biagi attraverso le parole dell’editore: «un agguato confesso: gli feci una sfuriata in via Sant’Andrea, in un portone. [...] Lo aggredii in maniera pesante e lui incassò senza fiatare. Ero indignato per la situazione in generale, non per un caso particolare».<sup>64</sup> In questa fase, in cui l’assetto strutturale della Garzanti si sta riorientando per assecondare le imprese encyclopediche di Livio, uno dei principali «segnali di stanchezza»<sup>65</sup> dell’editrice è la ridotta capacità attrattiva nei confronti dei nomi affermati della narrativa italiana. Si è già verificato l’allontanamento di Goffredo Parise, seguirà quello di Pasolini. Nello stesso torno d’anni, la Garzanti prova senza successo ad attrarre a sé Giorgio Bassani e Leonardo Sciascia, a mezzo ALI.<sup>66</sup> Fallirà il corteggiamento nei confronti di Elsa Morante per l’edizione della *Storia*, secondo Livio per responsabilità

<sup>63</sup> Lettera di Candiani a Bollati, Milano 20 dicembre 1971, copia fotostatica; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1971, b. 13, fasc. 1 (Garzanti).

<sup>64</sup> Dario Biagi, *Il dio di carta: vita di Erich Linder*, Roma, Avagliano, 2007, p. 130.

<sup>65</sup> Ferretti, *Un editore imprevedibile*, cit., p. 45.

<sup>66</sup> Cfr. Anna Taglietti, *Linder e la Garzanti: anatomia di un rapporto cangiante*, in «Over my dead body!». *Erich Linder e gli editori italiani*, a cura di Luca Gallarini, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2025, pp. 37-57; a p. 44.

di Linder.<sup>67</sup> In direzione contraria, da Torino a Milano, muove la sola Natalia Ginzburg (*Mai devi domandarmi*, Garzanti 1970), ma il passaggio non avviene per il tramite dell'ALI, che dell'autrice gestisce esclusivamente i diritti esteri. Da questa prospettiva risulta controproducente l'acquisizione da parte della Garzanti di un autore appena entrato nella scuderia lindiana: Alberto Bevilacqua, che nel 1974 trasmigra dalla Rizzoli (*Umana avventura*, Garzanti 1974). Quello stesso Bevilacqua verso il quale sono indirizzati gli strali di Pasolini e Volponi.

Garzanti aggredisce quindi Linder per rimproverargli di mettere i testi migliori nelle mani di altri marchi. Linder, respingendo l'accusa, rilancia, e sostiene che al contrario sia Garzanti a non tollerare intermediari con gli autori e non voglia perciò acquistare libri di autori italiani rappresentati dalla sua agenzia, alludendo con sottile sagacia al "caso Volponi":

Io mantengo sempre ferma l'offerta di ritirarmi dagli affari dietro congruo compenso. Questo Le consentirà di evitare di pagare altri per mettermi fuori circolazione.

Inoltre penso che Lei sia sempre dell'avviso di non comperare, per nessuna ragione nessun autore italiano da me, chiunque sia: posso attenermi scrupolosamente a queste Sue istruzioni!<sup>68</sup>

Il messaggio implicito dell'agente è che se Garzanti intende liberarsi di ogni intermediazione e soprattutto se intende fare a meno di lui, è costretto a fare a meno anche di Volponi. E Garzanti, che coglie la provocazione sottintesa, risponde: «Ma no, proprio lei me lo domanda. Perché tanti scrupoli? Per esempio Volponi è una gatta che le lascerei tutta da accarezzare».<sup>69</sup> Ribadendo così il suo saldo interesse nei confronti dell'autore.

All'inizio del 1972 Volponi chiede asilo a due amici architetti, Iginio Cappai e Piero Mainardis, per concludere il romanzo nel loro studio veneziano.<sup>70</sup> A gennaio ha luogo la conversazione con Ferretti, che

<sup>67</sup> Cfr. Biagi, *Il dio di carta*, cit., pp. 128-129.

<sup>68</sup> Lettera di [Linder] a Garzanti, Milano 17 gennaio 1972, copia; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 10, fasc. 1 (Garzanti).

<sup>69</sup> Lettera di Garzanti a Linder, s.d. [collocata tra 1° e 2 febbraio]; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 10, fasc. 1 (Garzanti).

<sup>70</sup> Cfr. Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1139.

uscirà nel volumetto per la serie Il castoro della Nuova Italia. L'autore afferma di contare «proprio di pubblicare questo nuovo romanzo entro il 1972».<sup>71</sup> Ritorna poi sull'effetto agito dalle «grandi responsabilità alla Olivetti» sulla lunga gestazione, che è mossa però anche da motivazioni intime e squisitamente testuali: «il libro, infatti, è diventato diverso da quello che sarebbe stato se lo avessi finito prima. Adesso invece l'impostazione si è fatta più complessa. Il romanzo (la cui vicenda va dal 1965 alla primavera del 1968) consta di tre parti. È cresciuta, anzitutto, una prima parte (scritta in prima persona)».<sup>72</sup> Nel corso della genesi si sono accumulate diverse idee per il titolo, e Volponi rende note le alternative via via prese in considerazione:

Il migliore, in questo momento mi sembra *Corporale*. Ma per la verità ne ho avuti e ne ho in mente molti altri: *Segnali dall'animale*, *Id ama Olimpia*, *Imitazione di un assassino*, *Animale*, *Traccia dell'animale*. Se si mettesse una data accanto a ognuno, si potrebbe forse fare una piccola storia introduttiva della gestazione di questo romanzo.<sup>73</sup>

Sempre a gennaio del 1972, rilascia un'altra intervista a Grazia Livi per il «Corriere della Sera», ed è nuovamente chiamato ad aggiornare sullo stato di avanzamento della scrittura del romanzo: «Ora che ho lasciato l'azienda vado a Urbino, da mia madre. Mi chiudo in casa per due mesi a finire il mio libro».<sup>74</sup> Intende sfruttare l'inattività in ambito aziendale per dedicarsi finalmente e completamente al suo testo-tarlo, dopo avere «vissuto costantemente con questo sopra-pensiero, con questa specie di colonna cinematografica che si svolgeva al di sopra delle [su]e azioni».<sup>75</sup>

Il 13 marzo di quell'anno Linder scrive a Garzanti che Volponi lo «ha pregato “ufficialmente” di rappresentarlo, e, fra l'altro, di vedere se è possibile trovare con [Garzanti] una via d'uscita alla questione del nuovo

<sup>71</sup> *Intervista*, a cura di Gian Carlo Ferretti, cit., p. 1.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> Ivi, p. 4. Negli apparati all'edizione NUE Zinato riporta un elenco autografo di titoli provvisori, in un blocchetto Olivetti datato sulla prima pagina «3 nov. 1971»: «Corporale | Id ama Olimpia | Segnali dall'animale | Animale | L'animale ama Olimpia | Animale | Olimpia» (Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1125).

<sup>74</sup> Grazia Livi, *Intervista a Paolo Volponi*, «Corriere della Sera», 13 gennaio 1972, p. 12.

<sup>75</sup> *Ibidem*.

libro».<sup>76</sup> Lo scrittore, che non stringerà mai alcun contratto con l'ALI, è decisamente intenzionato a licenziare in breve tempo il proprio libro e, dopo l'iniziale fase esplorativa, ha deciso di affidare l'incarico all'agente. Lo statuto di pseudo-ufficialità, unitosi alla difficoltà intrinseca dell'impresa, non gioca a favore della buona riuscita della mediazione. Linder, infatti, che generalmente non disdice i trattamenti privilegiati a vantaggio di grandi firme, comprende ben presto che questa richiesta lo pone in una posizione scomoda ed è pressoché impossibile da soddisfare. Non a caso, di fronte alle prime incrinature della trattativa cercherà di sottrarsi all'incarico, senza averlo portato a termine.

Ad aprile del 1972 Volponi va alla ricerca dei consigli e dell'approvazione dell'amico e faro letterario Pasolini, e si dice prossimo a una soluzione con Garzanti: «spero di darlo a Einaudi, anche per queste faccende torinesi, per il credito che potrebbe derivarne contro questo ambiente e per e contro questo lavoro, nella giusta contraddizione di un progetto democratico. E poi Garzanti può farne a meno».<sup>77</sup> Il chiaro riferimento è rivolto alla nuova collaborazione dello scrittore con la FIAT di Agnelli.

Il 2 maggio Volponi comunica a Linder che l'indomani consegnerà «il dattiloscritto (del quale h[a] purtroppo un unico esemplare e ancora molto scorretto)» a Bollati, per conoscere la sua opinione. E richiede all'agente di avvertire Garzanti di questa sua iniziativa, che aderisce a quanto Garzanti «stesso ebbe a dire a Pasolini e a Candiani [...], proprio come ipotesi primaria: questo libro a Einaudi, a Garzanti un'opzione, bene strutturata in ogni suo aspetto, sul lavoro prossimo».<sup>78</sup> Un mese più tardi torna a scrivere a Linder, sostanziando le ragioni del suo cercato allontanamento dall'editrice milanese, in una lunga lettera che esibisce tutta la figuralità dello stile volponiano, e che vale la pena leggere quasi per intero:

Caro Linder,  
le mando lo scontrino del Remainders relativo all'acquisto di tre copie  
di Memoriale scontate del 50% sul prezzo di copertina. Spero che

<sup>76</sup> Lettera di [Linder] a Garzanti, Milano 13 marzo 1972, copia; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 10, fasc. 1 (Garzanti).

<sup>77</sup> Lettera di Volponi a Pasolini, 12 Aprile 1972, in Volponi, *Scrivo a te*, cit., p. 176.

<sup>78</sup> Lettera di Volponi a Linder, Torino 2 maggio 1972; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 59, fasc. 39 (Paolo Volponi).

contribuisca a risolvere i miei rapporti con G[arzanti]. Comunque è una prova di disordine, o meglio del disinteresse culturale delle Ed. G. che da una parte svendono e dall'altra fanno per lo stesso libro dei richiami pubblicitari. Vuol dire quel che ho sempre detto: a G. non interessano libri di letteratura; è costretto a stamparne un certo (piccolo) numero dalla convinzione che potranno conferirgli un minimo prestigio da rovesciare su atlanti, enciclopedie, dizionari. Ed è per questa verità che io voglio andare da un altro editore: da uno con un credito culturale, che intenda e possa sostenere e giovare a un libro piuttosto scorbutico come quello che le ho dato. G. lo pubblicherebbe sì (a questo punto solo per puntiglio) e magari con una certa pubblicità, ma soddisfatte le esigenze di facciata (come ha detto) lo lascerebbe cadere come uno scorpione raccolto per caso insieme con le margherite. Ha già fatto così con la Mac. Mondiale, che non è un libro illeggibile, e, di più, con i racconti deliziosi di Delfini. Dunque io non posso prestarmi al suo giuoco: tanto più che è caduta l'ipotesi di una collaborazione professionale con le sue Ed. G., che costituiva il fondamento del rapporto. [...] Caduto tale rapporto più ampio perché dovrebbe restare in piedi il contratto (come un pianoforte in un secondo piano sprofondato)?

Mi interesserebbe sapere qualcosa da lei sul libro e intanto la prego di aiutarmi a fare presto. Entro l'anno vorrei davvero pubblicare il libro.<sup>79</sup>

Garzanti nega di aver svenduto il libro e promette anzi di «intentare un'azione contro l'organizzazione del Remainders», se questa non cesserà di vendere libri di Garzanti a prezzo inferiore a quello di copertina».<sup>80</sup> Contestualmente Candiani fa eseguire un controllo incrociato e riconferma la smentita su una concessione consensuale dei libri di Volponi al Remainders'.<sup>81</sup> In ogni caso, un numero esiguo di copie implicate restituisce la dimensione dell'insoddisfazione dell'autore, che non è disposto a sopraspedere e intende anzi sfruttare ogni circostanza a suffragio delle sue valide ragioni per lasciare la Garzanti.

<sup>79</sup> Lettera di Volponi a Linder, Torino 6 giugno 1972; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 59, fasc. 39 (Paolo Volponi).

<sup>80</sup> Lettera di [Linder] a Volponi, Milano 19 giugno 1972, copia; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 59, fasc. 39 (Paolo Volponi).

<sup>81</sup> Cfr. lettera di Candiani a Linder, Milano 5 luglio 1972; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 10, fasc. 1 (Garzanti).

Compreso quanto sia ferma la risoluzione di Volponi, Linder prova a fare cambiare idea a Garzanti, attraverso un ultimo disperato tentativo: sottoponendogli cioè il dattiloscritto. L'agente concorda con l'autore nel ritenere che l'insegna di Via della Spiga non sia la migliore sede per un testo dalla forma così impervia, e spera ancora di poter convincere di ciò anche Livio:

la questione Volponi temo non finirà mai. [...]. Lei, d'altro canto, nell'ultima (e unica, a quel che ricordo) conversazione che avemmo sull'argomento, mi disse che si rendeva conto della impossibilità di costringere un autore a pubblicare contro la propria volontà, ma che d'altro canto riteneva illogico venir costretto a rinunciare ad un'opera senza neppure sapere a che cosa Le venisse chiesto di rinunciare.

In queste circostanze mi è parso di dover prendere la responsabilità (e di ottenere anche il consenso di Volponi a che me la prendessi) di farLe avere il manoscritto, che Le mando con questa lettera.

Non so quale passo in avanti questa misura possa costituire, ma spero che in qualche maniera essa contribuisca a sbloccare una situazione che (a prescindere completamente dall'editore e dall'autore) debbo dire non ha giovato al mio sistema nervoso negli ultimi mesi: l'invio avviene quindi anche per ragioni di egoismo.<sup>82</sup>

Si deve collocare a questa altezza una lettera manoscritta e non datata di Garzanti a Volponi, che attesta il fallimento della strategia di persuasione tramite l'invio in lettura del materiale:<sup>83</sup>

Caro Volponi

Mi sto muovendo nel folto del Suo grande romanzo. Grande, non per retorica d'omaggio, ma perché è molto vasto e molte pagine fra quelle che ho letto segnano certo un passo in avanti notevolissimo. Si sente il salto d'anni dopo "Il Memoriale". Una maturità raggiunta che risponde a quello che mi sembrava di poter intuire come possibile nel suo futuro. D'altra parte la ricchezza e la varietà dei motivi, il distacco fra le parti, mi fanno comprendere le difficoltà sue e gli anni passati in questo lavoro. E

<sup>82</sup> Lettera di [Linder] a Garzanti, Milano 20 giugno 1972, copia; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 10, fasc. 1 (Garzanti).

<sup>83</sup> Lettera di Garzanti a Volponi, s.d.; AV. In un'altra lettera di Candiani a Volponi si legge che Garzanti «detto il suo libro, è naturalmente ancor più desideroso di pubblicarlo» (lettera di Candiani a Volponi, Milano, 13 settembre 1972; AV).

di riflesso quindi anche i sospetti verso l'editore che certo non potrà non trovarsi profondamente impegnato nella presentazione e nell'appoggio di un libro come questo.

Le dico solo queste mie impressioni senza esaminare in concreto alcuni punti del testo perché certo lei non lo vorrebbe e perché parto per una vacanza senza aver letto abbastanza.

Sempre Suo

Livio Garzanti

Garzanti considera Volponi «un autore certamente destinato a una vasta attenzione di critica e di dibattiti, ma lontano dalle vendite che egli si aspetta dalla sua produzione».<sup>84</sup> Ciononostante, e pur dimostrando una lucida lettura delle complessità del testo, che inevitabilmente si riverbererebbero sull'impegno dell'editore al fine di spingerne la vendita, Garzanti non si tira affatto indietro: «mi impuntai», dichiarerà a posteriori in un'intervista di Ferretti.<sup>85</sup> A tal proposito, quando Marialivia Serini scriverà sull'«Espresso» che Volponi avrebbe «cambiato cavallo»<sup>86</sup> perché Garzanti trovava il romanzo «troppo lungo, complesso, troppo politicizzato»,<sup>87</sup> lo scrittore si risentirà rigettando la notizia: «è vergognoso che si possa mettere in giro una falsità come questa».<sup>88</sup>

Inconsapevole della comunicazione diretta editore-autore, il 16 luglio Linder richiede a Paola Dalai, figura di riferimento della multicefala direzione editoriale Garzanti, di farsi restituire il dattiloscritto inviato. Dalai adempie alla richiesta e allega la comunicazione che avvisa della restituzione del «dattiloscritto LA BARCA OLIMPIA di Volponi».<sup>89</sup> Il titolo usato, che corrisponde a quello della prima anticipazione su «Paragone», non è circolato tra le varie ipotesi già menzionate e, se non fosse una soluzione di servizio coniata da Dalai, contribuirebbe a soppesare l'equilibrio tra le parti del testo in questa fase gestazionale.

<sup>84</sup> Ferretti, *Un'ipotesi di lavoro*, cit., p. 276.

<sup>85</sup> Ferretti, *Un editore imprevedibile*, cit., p. 98.

<sup>86</sup> Serini, *Scrittori: Volponi cambia cavallo*, «L'Espresso», 1º aprile 1974, p. 15.

<sup>87</sup> *Ibidem*.

<sup>88</sup> Piero Bianucci, *Con Volponi nel labirinto delle civiltà tecnologica*, «Nuova Gazzetta del Popolo», 2 marzo 1974, p. 3.

<sup>89</sup> Lettera di Paola Dalai a Linder, Milano 1º agosto 1972; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 10, fasc. 1 (Garzanti).

Il 12 luglio 1972, negli scambi con Pasolini, nei quali ora Volponi si arrocca in difesa del romanzo rispetto alle obiezioni dell'amico, è esplicitata la necessità impellente «di pubblicare il libro entro Febbraio»: «Ne ho bisogno anche solo per liberarmi della sua confusione, per prepararmi a farne altri».<sup>90</sup> Nel P.S. della stessa missiva Volponi informa che alla «Einaudi il libro è stato letto da Bollati, Fossati, Bonino Davico che l'hanno trovato al limite dell'entusiasmo, con qualche debolezza ideologica nella parte centrale».<sup>91</sup>

Sebbene sul dato non ci sia completo accordo fra le dichiarazioni dell'autore, in genere coerenti,<sup>92</sup> l'aggiunta della quarta parte del romanzo sarebbe «collocabile tra 1972 e 1973».<sup>93</sup> Grazie a una lettera inviata a Bollati il 14 luglio, possiamo rintracciare almeno una significativa rielaborazione del testo tra l'inizio di maggio, quando consegna il testo a Bollati, e la metà di luglio del 1972. Volponi scrive infatti a Bollati che tornerà a trovarlo per «restituir[gl]i metà del mal tolto lunedì prossimo».<sup>94</sup> Come se, appunto, dopo averlo consegnato, lo scrittore si fosse ripreso il romanzo e, poi, via via rendesse le porzioni di testo riviste.

Nello stesso mese la trattativa editoriale salta definitivamente e Linder lo comunica a Volponi:

Non so che cosa sia avvenuto fra i due editori. Garzanti, Lei lo sa, è un uomo difficile, Einaudi non lo è di meno, e la mia impressione (del resto non negata da Bollati, che ho interpellato) è che Einaudi abbia usato a Garzanti una scortesia gratuita che ha portato Garzanti a un livello di irritazione in cui gli riesce impossibile (ammesso che gli fosse stato possibile prima) distinguere fra Einaudi e Lei: la sola idea, insomma, di fare, anche indirettamente, un favore a Einaudi lo manda su tutte le furie. Si tratta

<sup>90</sup> Cit. in Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, pp. 1145-1146.

<sup>91</sup> *Ibidem*.

<sup>92</sup> In un'occasione Volponi ha predatato l'esistenza della quarta parte: «Nell'estate del '67 l'ho ricominciato a scrivere, continuando nel '68-'69. E l'ho scritto nella forma in cui è pubblicato (una, due, tre, quattro parti). Il lavoro più grosso sul libro l'ho fatto tra la fine del '71 e l'inizio del '72» (*Paolo Volponi. Incontro con l'autore*, cit., p. 47).

<sup>93</sup> Martignoni, *Le carte di Pavia*, cit., p. 1148.

<sup>94</sup> Lettera di Volponi a Bollati, 14 luglio 1972; Pavia, Centro per gli studi sulla Tradizione Manoscritta di Autori moderni e contemporanei, Fondo Manoscritti, Volponi Paolo, s. 2, sts. 4, c. 1.

di uno stato di cose nel quale io non sono più assolutamente in grado, non dico di intervenire, ma neppure di esercitare un’interferenza in alcun modo razionale. Non vedo in sostanza possibilità di sorta di fare sì che, in una qualunque maniera, il Suo libro possa venir pubblicato da Einaudi.<sup>95</sup>

Garzanti e Candiani sarebbero andati a Torino per incontrare Einaudi, che però si sarebbe negato: «(non aveva avvisato e non ha poi più preso contatto, se si eccettua una lettera di Bollati, nemmeno spontanea, contenente poi espressioni che è molto poco definire infelici)».<sup>96</sup> «La combinazione di nevrosi (di editori, autore, e, non ultima, anche la mia)» – scrive Linder a Bollati – «è tale da rendere assurda ogni speranza di soluzione»<sup>97</sup> e l’agente non vede più il motivo per cui dovrebbe «restare coinvolto nella questione».<sup>98</sup> Pure Volponi ne è convinto e lo congeda:

Così stando le cose mi sembrerebbe giusto che Lei non continuasse più, anche per la Sua tranquillità, ad occuparsi della mia complicata vicenda. Resto con la speranza di trovare una soluzione “miracolosa” che mi consenta di dare il mio libro a Einaudi e ringraziandoLa per tutto quello che ha fatto per me Le invio i miei migliori saluti.<sup>99</sup>

In autunno Volponi fa sapere, non senza ironia amara, a Linder che la «faccenda è ancora bloccata, fino ad essere diventata drammaticamente comica. Vuol dire che a primavera stamperò il libro, o quello che mi sembrerà maturo al suo interno, in un numero speciale del “Caffè”».<sup>100</sup>

Questi scambi, in cui si apprende di una mancata accoglienza di Garzanti

<sup>95</sup> Lettera di [Linder] a Volponi, Milano 28 luglio 1972, copia; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 59, fasc. 39 (Paolo Volponi).

<sup>96</sup> Lettera di Candiani a Volponi, Milano 13 settembre 1972; AV.

<sup>97</sup> Lettera di [Linder] a Bollati, 30 luglio 1972, copia; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 7, fasc. 1 (Einaudi).

<sup>98</sup> Lettera di [Linder] a Garzanti, 31 luglio 1972, copia; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 10, fasc. 1 (Garzanti).

<sup>99</sup> Lettera di Volponi a Linder, Torino, 12 settembre 1972; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 59, fasc. 39 (Paolo Volponi).

<sup>100</sup> Lettera di Volponi a Linder, Torino, 10 ottobre 1972; FAAM, Fondo ALI-Linder, s. ann. 1972, b. 59, fasc. 39 (Paolo Volponi). Per una curiosa combinazione, dai numeri 5-6 di novembre-dicembre 1972 Volponi non compare più tra i redattori della rivista.

da parte di Einaudi, restituiscono una versione diversa e un finale parziale rispetto alla storia del fallimento della trattativa poi narrata sui quotidiani, dalle cui colonne non emerge la figura dell'agente dell'ALI. Seppure con minime variazioni e qualche eccezione,<sup>101</sup> la versione più accreditata è che la causa della rottura del negoziato Milano-Torino sia da addebitare alla «capricciosa conflittualità»<sup>102</sup> di Garzanti, senza precipue ragioni:

C'erano state lunghe trattative: Garzanti e Volponi si incontravano in casa di Alberto Ronchey (ex-direttore della «Stampa») il quale tentava la mediazione per convincere Volponi a restare l'autore di lusso della casa editrice milanese. [...] A un certo punto, tra la Garzanti e la Einaudi era stato anche raggiunto un accordo di massima: Volponi libero, in cambio di alcuni titoli economici, che i torinesi avrebbero passato ai milanesi. Fu Livio Garzanti a mandare tutto a carte 48, con una delle sue impennate, famose nei salotti culturali.<sup>103</sup>

All'interruzione del dialogo tra le due editrici sarebbe seguita – sfilatosi Linder non ne abbiamo traccia – la coda della proposta di editing estremo di Garzanti. La versione di Volponi è affidata ai suoi «“Punti per una opposizione a Garzanti”»:

Nel corso del '72 l'autore incontrò il direttore editoriale della casa editrice Garzanti, Sig. Mario Bonini, che cercò di riavviare le relazioni di riportare il discorso sul libro lanciando promesse mirabolanti. L'autore accettò il gioco di queste lusinghe, proprio perché era convinto che non sarebbero mai state in pratica rispettate una volta giunte a livello decisionale, cioè all'editore.

Convenne con il Bonini che avrebbe accettato di dare questo libro, “nuovo e diverso”, alle edizioni Garzanti sulla base di un contratto nuovo che prevedesse l'anticipo immediato della somma di lire quaranta milioni. Fu il Bonini stesso a indicare la cifra è la nuova ipotesi contrattuale, mentre si

<sup>101</sup> Serini scrive su «L'Espresso»: «Già nel 1971 e poi nel '72, scalpitando Volponi da almeno due anni, ci fu uno scambio di lettere abbastanza serrato fra l'editore milanese e quello torinese per avere in cambio della cessione di quell'autore una contropartita. Torino non concesse niente» (Serini, *Volponi-Garzanti*, cit.).

<sup>102</sup> Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004, p. 201.

<sup>103</sup> *Il romanzo in camera di consiglio*, cit.

dichiarava sicuro della adesione della Garzanti.

In un successivo incontro con il Bonini, arruffandosi e dispiacendosi perché sentiva completamente decaduta ogni parte della sua ipotesi e quindi ogni ultima ragione della Soc. Garzanti, annunciò senza mezzi termini all'autore che la Garzanti avanzava in modo definitivo la seguente proposta: concedere in anticipo metà della somma prevista e stampare soltanto la prima metà del libro.<sup>104</sup>

Nella *Conversazione critica* con Ferdinando Camon, per *Il mestiere dello scrittore* (uscito per Garzanti nell'ottobre 1973), Volponi dichiara che «il romanzo è ancora in gestazione».<sup>105</sup>

Il 12 ottobre, lo scrittore consegna alla Einaudi il dattiloscritto, circolato sulle scrivanie della casa editrice con il nome in codice «GATTONI» e un'annotazione festante inserita tra le carte: «W Bollati W Ponchioli W EINAUDI W la libertà».<sup>106</sup> La lavorazione per allestire le bozze, con significativi interventi anche sul montaggio delle parti, si protrae fino al 6 novembre.<sup>107</sup> Pubblicamente Volponi ne tace, e anzi, allontana ogni eventuale sospetto: nel colloquio con Ennio Cavalli sulla «Fiera Letteraria» del 20 gennaio 1974 dice: «Non faccio più pronostici, dopo tante delusioni. È un libro difficile, evidentemente sbagliato nella prima stesura. Lo sto riprendendo tutto, riducendo o ampliando. Ho davanti settecento pagine, alle quali va dato un ordine strutturale. Spero di poterci lavorare a fondo nei prossimi mesi».<sup>108</sup>

Il libro esce così, inaspettatamente, il 16 febbraio del 1974, e il conseguente caso editoriale rinfocola il dibattito pubblico che «coinvolge editori e autori, ancorati su opposte posizioni per affermare i primi, che “il romanzo non è un affare”, i secondi che invece lo è».<sup>109</sup>

<sup>104</sup> AE, Segreteria editoriale, Ufficio stampa, Recensioni di volumi pubblicati, cart. 379, fasc. 5047, Volponi Paolo, Corporale (1974 - 1975).

<sup>105</sup> Ferdinando Camon, *Conversazione critica con Paolo Volponi*, in *Il mestiere dello scrittore*, Milano, Garzanti, 1973, pp. 123-143; la citazione a p. 142.

<sup>106</sup> Cit. in Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prosa*, cit., vol. I, p. 1158.

<sup>107</sup> Ivi, p. 1141.

<sup>108</sup> Paolo Volponi, *Lo scrittore e l'industria*, colloquio con Ennio Cavalli, «La Fiera Letteraria», n. 3, 20 gennaio 1974, pp. 10-11; la citazione a p. 11.

<sup>109</sup> Garzanti cita l'editore Einaudi per il romanzo «Corporale» di Volponi, «Corriere della Sera», 25 maggio 1974, p. 10.

la denuncia di Garzanti, in sostanza, solleva tre questioni di fondo: la prima, di carattere strettamente giuridico, si basa su un controverso problema contrattuale; la seconda, più in generale, investe i rapporti fra un autore e un editore; la terza riguarda i rapporti tra editori concorrenti (proprio su questo insiste la Garzanti, che accusa Einaudi di “concorrenza sleale”).<sup>110</sup>

Da par suo, Einaudi sostiene «che lo scrittore gli ha spontaneamente offerto nell'ottobre scorso il suo romanzo “dicendosi libero da impegni e firmando un contratto nelle debite forme”».<sup>111</sup> Al di là di *Corporale*, il caso diventa emblematico, non tanto nei suoi termini giuridici, quanto in rapporto ai legami-tipo imposti dal sistema editoriale corrente. È l'occasione per puntare il dito contro l'intromissione dell'editore nella sfera creativa dell'autore «sul quale esercita controlli e pressioni per ottenere un prodotto di sicura resa commerciale».<sup>112</sup> Le battaglie contro il «vassallaggio rispetto all'editore», che impone all'autore «contratti capestro, [...] clausole assurde, al limite, anticonstituzionali»,<sup>113</sup> sono le stesse che l'agenzia diretta da Linder combatte da anni dietro le quinte.

Quanto alle vendite, l'acceso dibattito pubblico ha avuto senz'altro risvolti promozionali. Sul punto si è parlato per un verso di un «insuccesso commerciale» del romanzo, esterno ai «“paletti della leggibilità”»,<sup>114</sup> e per il verso opposto è stato scritto che «ai primi di maggio [...] tutte le copie della prima stampa erano già state vendute nonostante l'alto prezzo di

<sup>110</sup> *Processo Einaudi-Garzanti per il romanzo di Volponi*, «Corriere d'Informazione», 25 maggio 1974, p. 2.

<sup>111</sup> *Garzanti cita l'editore Einaudi*, cit.

<sup>112</sup> Ennio Cavalli, *Volponi sul ring con i suoi editori*, «Arterama», 10 gennaio 1975, p. 14.

<sup>113</sup> Adolfo Chiesa, *Mezzo libro da stampare*, «Paese Sera», supplemento libri, 31 maggio 1974, pp. 9-10; la citazione a p. 9.

<sup>114</sup> Toracca, *Corporale*, Il pianeta irritabile, Le mosche del capitale, cit., p. 19. La fonte dell'informazione sembra essere Volponi stesso: «gli effetti di *Corporale* erano stati così devastanti che anche la risalita non fu immediata. Quando uscì il nuovo romanzo e cominciò ad essere distribuito, i librai non lo volevano, perché lo supponevano analogo al precedente. Erano allarmati, dicevano: ma è lo stesso autore di *Corporale*!? Per carità, è troppo difficile, non vende niente! Fui allora pregato da Livio Garzanti in persona di andare in giro per l'Italia (insieme alla Drugmann, che curava l'ufficio-stampa) a spiegare ai librai che si trattava di un libro completamente diverso da *Corporale*, che era di facile lettura e di presa immediata e che, soprattutto, dato l'argomento, poteva interessare ampie fasce di lettori» (Bettini, *I vent'anni di «Corporale»*, cit.).

copertina (4800 lire)».<sup>115</sup> Guardando alle fonti coeve, su «La lettera di Sette giorni» si legge che «probabilmente il libro avrebbe vinto il premio Bancarella, se all'ultimo momento la casa editrice non lo avesse ritirato».<sup>116</sup> E così su «Sette Giorni» di giugno del 1974: «20-22 mila vendute: un best-seller, nonostante il lancio non sia stato preceduto da nessuna pubblicità».<sup>117</sup> Nel “Rendiconto dei diritti d'autore maturati al 31/12/1979” redatto dall'Einaudi, detratte le 3.030 copie degli omaggi dalla tiratura iniziale di 30.300 esemplari, risultano vendute 20.210 copie e giacenti 7.060.<sup>118</sup> Un dato positivo, da valutare anche alla luce del fatto che il libro viene presto riedito da Garzanti nella serie semieconomica dei Bianchi.<sup>119</sup>

Al di là della reale fortuna di pubblico, è noto quanto le sorti e la ricezione critica di *Corporale*, entrato suo malgrado in concorrenza con uno dei fatti letterari più significativi del secondo Novecento, l'edizione della *Storia*, abbiano impensierito Volponi, condizionando direttamente la sua successiva attività scritторia.<sup>120</sup> In tal senso risulta emblematica una nota riferita al testo che lo scrittore appone nel margine alto di una lettera indirizzata a Bollati, e scritta nella fase in cui le sue forze sono oramai rivolte al ripensamento sulla sussistenza contemporanea del romanzo storico, da Morante al *Sipario ducale* in cantiere: «Nessuno ha più parlato (o citato) di *Corporale*? Si vende più?».<sup>121</sup>

<sup>115</sup> Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, p. 1159.

<sup>116</sup> *Dal Volponi conteso*, cit., p. 9.

<sup>117</sup> *Il romanzo in camera di consiglio*, cit.

<sup>118</sup> AE, Segreteria editoriale, Corrispondenza, Corrispondenza con autori e collaboratori italiani, cart. 223, fasc. 3115, Volponi Paolo, c. 5.

<sup>119</sup> Come esplicitato nell’“Atto di transazione” sottoscritto l’8 aprile 1975 da Einaudi, Garzanti e Volponi, e conservato in AV, la prima edizione in semieconomica «sarà di almeno 5.000 copie».

<sup>120</sup> Cfr. Zinato, *Commenti e apparati*, in Volponi, *Romanzi e prose*, cit., vol. I, pp. 1159-1161.

<sup>121</sup> Lettera di Volponi a Bollati, Milano 3 settembre 1974; Pavia, Centro per gli studi sulla Tradizione Manoscritta di Autori moderni e contemporanei, Fondo Manoscritti, Volponi Paolo, s. 2, sts. 4, c. 3.

### *Riferimenti bibliografici*

- «Caso Volponi»: il giudice condanna Einaudi, «Gazzetta del Popolo», 30 gennaio 1975, p. 3.
- Catalogo del Fondo manoscritti di autori contemporanei*, a cura di Giampiero Ferretti, Maria Antonietta Grignani, Maria Pia Musatti, nota introduttiva di Maria Corti, Torino, Einaudi, 1982.
- Dal Volponi conteso alla Morante disprezzata...*, «La lettera di Sette giorni», n. I, dicembre 1974, pp. 9-14.
- Garzanti cita l'editore Einaudi per il romanzo «Corporale» di Volponi*, «Corriere della Sera», 25 maggio 1974, p. 10.
- Il romanzo in camera di consiglio*, «Sette giorni», 9 giugno 1974, p. 56.
- Pace fatta fra Einaudi, Garzanti e lo scrittore Volponi*, «Corriere della Sera», 12 aprile 1975, p. 3.
- Paolo Volponi. Incontro con l'autore*, «Il Marchigiano», 4 luglio 1974, pp. 46-48.
- Processo Einaudi-Garzanti per il romanzo di Volponi*, «Corriere d'Informazione», 25 maggio 1974, p. 2.
- Filippo Bettini, *I vent'anni di «Corporale». Intervista a Paolo Volponi*, «Critica marxista», n. 4-5, 1995, pp. 100-108.
- Dario Biagi, *Il dio di carta: vita di Erich Linder*, Roma, Avagliano, 2007.
- Piero Bianucci, *Con Volponi nel labirinto delle civiltà tecnologica*, «Nuova Gazzetta del Popolo», 2 marzo 1974, p. 3.
- Alberto Cadioli, *L'industria del romanzo*, Milano, Editori Riuniti, 1981.
- Ferdinando Camon, *Conversazione critica con Paolo Volponi*, in *Il mestiere dello scrittore*, Milano, Garzanti, 1973, pp. 123-143.
- Ennio Cavalli, *Volponi sul ring con i suoi editori*, «Arterama», 10 gennaio 1975, p. 14.
- Adolfo Chiesa, *Mezzo libro da stampare*, «Paese Sera», supplemento libri, 31 maggio 1974, pp. 9-10.
- Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.
- Un'ipotesi di lavoro*, in *Il marchio dell'editore*, Novara, Interlinea, 2019, pp. 273-277.

- Un editore imprevedibile. Livio Garzanti*, Novara, Interlinea, 2020.
- Volponi*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- Guido Guglielmi, *Il romanzo centrale di Paolo Volponi*, in *Miscellanea di studi in onore di Carlo Varese*, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Roma, Vecchiai-relli, 2001, pp. 439-446.
- Giorgio Manzini, *Un professore ribelle protagonista del terzo romanzo di Paolo Volponi*, «Paese Sera», supplemento libri, 4 agosto 1967.
- Martino Marazzi, *Ritratti critici di contemporanei: Erich Linder*, «Belfagor», vol. 57, 31 gennaio 2002, pp. 43-53.
- Clelia Martignoni, *Le carte di Paria*, in Paolo Volponi, *Romanzi e prosa*, vol. I, a cura di Emanuele Zinato, Torino, Einaudi, 2002, pp. 1147-1149.
- Alberto Papuzzi, *Volponi conteso a suon di avvocati*, «Settegiorni in Italia e nel mondo», 17 marzo 1974, p. 50.
- Pier Paolo Pasolini, *La fine dell'avanguardia (Appunti per una frase di Goldman, per due versi di un testo d'avanguardia, e per un'intervista di Barthes)*, in *Empirismo eretico*, Garzanti, Milano, 1972, pp. 132-133.
- Marialivia Serini, *Scrittori: Volponi cambia cavallo*, «L'Espresso», 1° aprile 1974, p. 15.
- Volponi-Garzanti: Divorzio per colpa?*, «L'Espresso», 2 giugno 1974, p. 68.
- Franco Simongini, *Il rapporto città-campagna nel prossimo romanzo di Volponi*, «Avantil», 24 ottobre 1967, p. 3.
- Corrado Stajano, *Questo pazzo signor Aspri*, intervista a Paolo Volponi, «Il Giorno», 21 febbraio 1974, p. 3.
- Anna Taglietti, *Linder e la Garzanti: anatomia di un rapporto cangiante*, in «*Over my dead body!». Erich Linder e gli editori italiani*», a cura di Luca Gallarini, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2025, pp. 37-57.
- Tiziano Toracca, *Corporale*, Il pianeta irritabile, Le mosche del capitale: *una trama continua*, Perugia, Morlacchi Editore, 2020.
- Francesco Venturi, *Sulla genesi di "Corporale": la prima stesura e gli altri materiali elaborativi*, Atti del Convegno internazionale di Urbino, 6-8 febbraio 2024, «Strumenti critici», n. 3, settembre-dicembre 2024, pp. 513-546.
- Paolo Volponi, *Lo scrittore e l'industria*, colloquio con Ennio Cavalli, «La Fiera Letteraria», n. 3, 20 gennaio 1974, pp. 10-11.

*Un romanzo di provocazione*, «Il Leopardi», n. 9, gennaio-febbraio 1975, p. 4.

*Questa mia Italia Corporale*, in *Volponi e la scrittura materialistica*, a cura di Filippo Bettini, Marcello Carlino, Aldo Mastropasqua, Francesco Muzzoli, Giorgio Patrizi, Roma, Lithos, 1995, pp. 51-57.

*Scrivo a te come guardandomi allo specchio. Lettere a Pasolini (1954-1975)*, a cura di Daniele Fioretti, Firenze, Polistampa, 2009.

Emanuele Zinato, *Commenti e apparati*, in Paolo Volponi, *Romanzi e prose*, vol. I, a cura di Emanuele Zinato, Torino, Einaudi, 2002.

*Commenti e apparati*, in Paolo Volponi, *Romanzi e prose*, vol. II, a cura di Emanuele Zinato, Torino, Einaudi, 2002.